"Upside Down" di Juan Solanas, un Titanic planetario poco titanico

Data: Invalid Date | Autore: Antonio Maiorino



***Upside Down* di Juan Diego Solanas - La recensione.** Avevamo atteso *Upside down*di Juan Diego Solanas con una certa fiducia, autorizzati dal duo di protagonisti (**Jim Sturgess** e **Kirsten Dunst**); da un trailerquantomeno affascinante, dal punto di vista visivo, col mondo sotto-sopra a fare da insolita cornice; da un certo rinsanguarsi, di recente, del filone fantascientifico, non solo con lavori epocali (*Avatar*, *Tron: Legacy*) o ambiziose (*Cloud Atlas*, *Oblivion*), ma anche col contorno di una serie di opere minori, ma gradevoli (*In Time*, *Looper*, *Womb*). Fiducia mal-ripagata, anche se ognuna di quelle attese, a suo modo, era in parte profetica: bravi i protagonisti, avviliti però da una sceneggiatura senza né capo né coda; belle fotografia ed ambientazioni, ma un film non sopravvive in formato wallpaper; scorrevole il racconto, per un giovedì sera, a patto di dimenticare tutto a mezzanotte ed un minuto.[MORE]

Due pianeti dell'Universo, simili alla Terra, si trovano uno sopra l'altro, a stretto contatto, ma ciascuno con la propria forza di gravità: il Mondo di Sopra è ricco e prospero, quello di Sotto sembra un suburbio da sottoproletariato. Unico punto di contatto – ma non di transizione – è un'enorme colonna, opera della Transwordl, società che sfrutta le risorse del mondo sottostante. Giù, il giovane Adam (**Jim Sturgess**) è il Romeo di turno: la sua *Giù-lietta*, Eden (**Kirsten Dunst**), è un'adolescente incontrata al confine dei due mondi, a gravità invertita. I contatti sono però vietati, e quando vengono scoperti, nella concitazione Eden cade e batte la testa. Adam la crede morta, ma anni dopo la scopre al lavoro con la Transworld, vittima di

un’amnesia. Darle un pro-memoria non sarà facile.

Fa da sfondo a Montecchi ed i Capuleti dalla vicenda ***Upside Down*** dei due amanti, e li sostituisce con una caccia all’uomo da parte di una sorta di Polizia Scientifica di Stato: Adam ottiene un lavoro nell’inaccessibile Mondo di Sopra solo a patto di studiare un cosmetico contro la gravità. In questo senso, il nostro eroe è una sorta di Cirano tirato in ballo in un *action movie* , senza mai diventare **Spiderman**, nonostante i baci a testa in giù. Finché non prende piede, del tutto, la storia d’amore. E qui nascono i problemi: **Kirsten Dunst**, fior di attrice, è costretta ad azzerare ogni credibilità di personaggio diventando un’icona favolesca, peggio, un automa del sentimento, con svolte emotive repentine e sgradevolmente forzate. **Jim Sturgess**fa il bravo ragazzo alla Hugh Grant di ***Notting Hill***, col conflitto di classe trasposto su scala fisico-planetaria, ma gli viene di fatto impedito di portare avanti sia il corteggiamento che la battaglia galattica: lo script lo scaraventa sotto e sopra come la pallina impazzita di un flipper, piuttosto che come un paladino pazzamente innamorato.

Spiritoso e scenograficamente suggestivo, specie nelle numerose scene in cui i due “mondi” coesistono visivamente o la gravità impone acrobazie da trapezio, ***Upside Down***collassa clamorosamente nel finale, di una faciloneria impossibile da assolvere, anche nella prospettiva di un secondo capitolo – che il limitato gradimento sia di pubblico che di critica non rende del tutto scontato. Tutto sembra essere messo sottosopra, ma non per funzionante paradosso o intelligente rovesciamento: sottosopra, in questo caso, sta per “in disordine”. Le gag da commedia, con Adam alle prese con i contrappesi roventi sotto i vestiti per non finire a testa in giù durante gli appuntamenti, tolgono quel poco di *titanic*(o) che sussisteva nello sforzo d’amore del protagonista di superare i confini di un mondo invalicabile: confini cedevoli, un’osmosi da quattro soldi che fa di questo “lassù qualcuno mi ama” un *fake drama* engelsiano dei conflitti di classe, una*fake fiaba*per la pochezza dei *villains*, ma una classica love-story: in cui, però, il *love*è depresso da una *story*mal gestita, nient'altro che un barattolo di miele rosa, come quello di Adam, o un aperitivo tracannato con troppa fretta prima di un pranzo che poi non arriva.

Upside Downdi Juan Diego Solanas è dunque un film irrisolto, in cui il talento di Jim Sturgess e Kirsten Dunst resta sospeso, come tra due mondi, sul filo delle contraddizioni di una storia poco efficace: l’ambizione drammatica, senza troppi patemi; la semplificazione fiabistica, che diventa semplicismo narrativo; il contesto fantascientifico, sgretolabile nei pixel di un’immagine che fa da sfondo ad un racconto senza spessore. Dolce al palato, ma troppo caramelloso.

(in foto: poster del film)
Titolo originale: Id.
Regia: Juan Diego Solanas
Interpreti: Kirsten Dunst, Jim Sturgess, Neil Napier, Jayne Heitmeyer, Agnieshka Wnorowska, James Kidnie, Larry Day, Holly O'Brien
Origine: Canada, Francia 2012
Distribuzione: Notorious Pictures
Durata: 107’

Antonio Maiorino
Twitter

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/upside-down-di-juan-solanas-un-titanic-planetario-poco-titanico/39304